

16936/14

(OR. en)

PRESSE 652
PR CO 74

RISULTATI DELLA SESSIONE DEL CONSIGLIO

3362^a sessione del Consiglio

Affari generali

Bruxelles, 16 dicembre 2014

Presidente **Sandro Gozi**
Sottosegretario di Stato agli affari europei dell'Italia

S T A M P A

Principali risultati del Consiglio

Il Consiglio ha discusso e adottato conclusioni sull'**allargamento e il processo di stabilizzazione e di associazione**. "Il dibattito ha dimostrato che l'allargamento rimane una politica vitale e determinante dell'UE. In effetti è probabilmente una delle politiche di maggior successo di tutti i tempi, sia per i cambiamenti da essa indotti che come strumento di politica estera", ha dichiarato al termine della sessione Sandro Gozi, Sottosegretario di Stato italiano con delega agli affari europei e presidente del Consiglio.

In tale contesto, il Consiglio ha inoltre espresso grande preoccupazione per gli arresti e le restrizioni alla libertà dei mezzi di comunicazione recentemente verificatisi in Turchia. "La libertà dei mezzi di comunicazione costituisce un valore fondamentale dell'UE che ci aspettiamo sia pienamente rispettato da tutti, compresi i paesi candidati che aspirano ad aderire all'UE", ha commentato il Sottosegretario di Stato Gozi nel corso di una conferenza stampa a seguito del Consiglio.

Il Consiglio e gli Stati membri riuniti in sede di Consiglio hanno adottato conclusioni sul **rispetto dello stato di diritto**, che instaura un dialogo politico fra gli Stati membri volto a promuovere e a salvaguardare lo stato di diritto in seno all'UE. Questo nuovo strumento integra la procedura d'infrazione in caso di violazione del diritto dell'UE e la cosiddetta procedura dell'articolo 7 del trattato di Lisbona, che consente la sospensione dei diritti di voto in caso di violazione grave e persistente dei valori dell'UE. "Con l'adozione delle conclusioni, il Consiglio ha ricordato che lo stato di diritto è uno dei valori principali su cui si fonda l'UE e una questione di interesse comune per gli Stati membri. Il dialogo oggi instaurato ci aiuterà ad assicurare che lo stato di diritto continui ad essere un obiettivo condiviso, nel pieno rispetto dei principi di parità di trattamento e obiettività", ha dichiarato Sandro Gozi.

Il Consiglio ha proceduto a uno scambio di opinioni sul **programma di lavoro della Commissione per il 2015** e ha approvato a livello politico conclusioni sulla **programmazione pluriennale e legislativa**, nell'intento di rafforzare la cooperazione interistituzionale e garantire un processo legislativo più rapido ed efficiente. "Per il futuro dell'UE è fondamentale migliorare il suo funzionamento e rendere più trasparenti ed efficaci le sue procedure", ha sottolineato il Sottosegretario di Stato Gozi. "Per questo motivo, al Consiglio "Affari generali" abbiamo avviato una riflessione comune sul funzionamento dell'Unione. I progressi verso una programmazione congiunta e una cooperazione interistituzionale rafforzata costituiscono passi importanti nella giusta direzione".

- ¹
- Per le dichiarazioni, conclusioni o risoluzioni formalmente adottate dal Consiglio, il titolo del punto pertinente riporta un'apposita indicazione e il testo è ripreso tra virgolette.
 - I documenti di cui viene indicato il riferimento sono accessibili nel sito Internet del Consiglio <http://www.consilium.europa.eu>.
 - Gli atti adottati che comportano dichiarazioni a verbale del Consiglio accessibili al pubblico sono contrassegnati da un asterisco; dette dichiarazioni sono disponibili nel summenzionato sito Internet del Consiglio o possono essere ottenute presso il servizio stampa.

SOMMARIO¹

PARTECIPANTI	5
---------------------------	----------

PUNTI DISCUSSI

Allargamento e processo di stabilizzazione e di associazione.....	7
Garantire il rispetto dello stato di diritto.....	20
Revisione intermedia della strategia Europa 2020.....	22
Semestre europeo.....	22
Preparazione del Consiglio europeo di dicembre.....	23
Seguito del Consiglio europeo di giugno.....	23
Migliorare il funzionamento dell'UE.....	23
Programmazione legislativa.....	24

ALTRI PUNTI APPROVATI*AFFARI GENERALI*

– Priorità dell'UE in materia di comunicazione per il 2015-2016.....	25
– Effetti del Fondo europeo di sviluppo regionale sulla biodiversità.....	25
– Nota della presidenza sui risultati conseguiti nella politica di coesione.....	25
– Composizione del Comitato delle regioni*.....	26

AFFARI ESTERI

– Piano d'azione relativo alla strategia per la sicurezza marittima dell'Unione europea.....	26
– Conclusioni sui paesi dell'Europa occidentale non appartenenti all'UE.....	26
– Mandato di negoziato per uno o più accordi di associazione con Andorra, Monaco e San Marino.....	26

POLITICA DI SICUREZZA E DI DIFESA COMUNE

– Missione di vigilanza dell'UE in Georgia.....	27
---	----

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

- Agenda post-2015..... 27
- Nuovo partenariato per la gestione delle catastrofi 27

ECONOMIA E FINANZA

- Tassazione - Croazia - Gasolio usato in operazioni di sminamento 32
- IVA - Romania - Piccole imprese..... 32

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

- Agenda UE-Brasile su migrazione e mobilità 32

PARTECIPANTI**Belgio:**

Sig. Didier REYNDERS

Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri ed europei, incaricato di "Beliris" e delle istituzioni culturali federali

Bulgaria:

Sig.ra Meglena KUNEVA

Vice Primo Ministro incaricato del coordinamento delle politiche europee e delle questioni istituzionali
Ministro degli affari esteri

Sig. Daniel MITOV

Repubblica ceca:

Sig.ra Lucie ŠESTÁKOVÁ

Sig. Martin POVEJŠIL

Sottosegretario di Stato aggiunto agli affari europei
Rappresentante permanente**Danimarca:**

Sig. Martin LIDEGAARD

Ministro degli affari esteri

Germania:

Sig. Michael ROTH

Ministro aggiunto ("Staatsminister"), Ministero degli affari esteri

Estonia:

Sig.ra Keit PENTUS-ROSMANNUS

Ministro degli affari esteri

Irlanda:

Sig. Dara MURPHY

Ministro aggiunto per gli affari europei e la protezione dei dati

Grecia:

Sig. Evangelos VENIZELOS

Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri

Spagna:

Sig. Íñigo MÉNDEZ DE VIGO Y MONTOJO

Sottosegretario di Stato all'Unione europea

Francia:

Sig. Harlem DÉSIR

Sottosegretario di Stato agli affari europei

Croazia:

Sig.ra Vesna PUSIĆ

Primo Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri ed europei

Italia:

Sig. Sandro GOZI

Sottosegretario di Stato con delega agli affari europei

Cipro:

Sig. Ioannis KASOULIDES

Sig. Konstantinos PETRIDES

Ministro degli affari esteri

Sottosegretario di Stato alla Presidenza

Lettonia:

Sig. Edgars RINKĒVIČS

Ministro degli affari esteri

Lituania:

Sig. Linas Antanas LINKEVIČIUS

Ministro degli affari esteri

Lussemburgo:

Sig. Jean ASSELBORN

Ministro degli affari esteri ed europei, Ministro dell'immigrazione e dell'asilo

Ungheria:

Sig. Szabolcs TAKÁCS

Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Malta:

Sig. Louis GRECH

Vice Primo Ministro e Ministro degli affari europei e dell'attuazione del manifesto elettorale

Paesi Bassi:

Sig. Bert KOENDERS

Ministro degli affari esteri

Austria:

Sig. Walter GRAHAMMER

Rappresentante permanente

Polonia:

Sig. Marek PRAWDA

Rappresentante permanente

Portogallo:

Sig. Bruno MAÇÃES

Sottosegretario di Stato agli affari europei

Romania:

Sig. George CIAMBA

Sottosegretario di Stato presso il Ministero degli affari esteri

Slovenia:

Sig.ra Dragoljuba BENČINA

Sottosegretario di Stato presso il Ministero degli affari esteri

Slovacchia:

Sig. Peter JAVORČÍK

Sottosegretario di Stato presso il Ministero degli affari esteri

Finlandia:

Sig.ra Pilvi-Sisko VIERROS-VILLENEUVE

Rappresentante permanente

Svezia:

Sig.ra Maja FJAESTAD

Sottosegretario di Stato presso il Ministro della strategia, delle questioni future e della cooperazione nordica

Regno Unito:

Sig. David LIDINGTON

Ministro aggiunto per gli affari europei, ministero degli affari esteri e del Commonwealth

.....

Commissione:

sig. Johannes HAHN

Membro

PUNTI DISCUSSI

Allargamento e processo di stabilizzazione e di associazione

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni:

- "1. Il Consiglio prende atto della comunicazione della Commissione, in data 8 ottobre 2014, concernente la strategia di allargamento e le sfide principali per il periodo 2014-2015, nonché delle relazioni di avanzamento su Turchia, Montenegro, Serbia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Albania, Bosnia-Erzegovina e Kosovo^{*}, e delle conclusioni e delle raccomandazioni in esse contenute.
2. In linea con il rinnovato consenso sull'allargamento approvato dal Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2006 e le conclusioni del Consiglio del 13 dicembre 2013, il Consiglio ribadisce che l'allargamento rimane una politica fondamentale dell'UE e continua a portare vantaggi reciproci di pace, democrazia, sicurezza e prosperità in Europa. Il Consiglio continua ad attribuire notevole importanza alla credibilità del processo di allargamento, che rimane fondamentale per mantenere lo slancio delle riforme e il sostegno pubblico per l'allargamento sia nella regione, dove dovrebbe essere promosso attraverso una migliore comunicazione, sia negli Stati membri dell'UE.
3. Negoziati di adesione attivi e credibili, nel rispetto degli impegni dell'UE e delle condizioni poste, accanto a tutte le altre dimensioni delle relazioni UE-Turchia affrontate nelle presenti conclusioni, consentiranno a tali relazioni di sviluppare al meglio le proprie potenzialità. Il Consiglio riafferma il suo impegno indiscutibile per la prospettiva europea dei Balcani occidentali. In linea con precedenti conclusioni del Consiglio e nel quadro dei criteri politici di Copenaghen e del processo di stabilizzazione e di associazione, che rimane il quadro comune per le relazioni con i Balcani occidentali fino all'adesione, riafferma altresì la necessità, conformemente al rinnovato consenso sull'allargamento, di un'equa e rigorosa condizionalità e del principio meritocratico, unitamente alla capacità dell'UE, in tutte le sue dimensioni, di integrare nuovi membri.
4. Il Consiglio accoglie con favore gli sforzi compiuti dalla Commissione per insistere maggiormente sulla realizzazione delle riforme fondamentali già dalle prime fasi del processo, e in particolare si compiace della centralità attribuita a tre pilastri: stato di diritto, governance economica e riforma della pubblica amministrazione. Tali questioni connesse ai criteri di Copenaghen sono di portata orizzontale, rientrano nelle condizioni poste e devono essere affrontate con determinazione.

* Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status, ed è in linea con la risoluzione 1244/99 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

5. Il Consiglio sottolinea l'importanza fondamentale dello stato di diritto. In linea con il nuovo approccio, tra le grandi sfide che richiedono particolare e immediata attenzione si annoverano, in particolare, la riforma giudiziaria, la lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione, la libertà di espressione e dei media, i diritti delle persone appartenenti a minoranze, il trattamento non discriminatorio delle minoranze nazionali, come anche il contrasto della discriminazione dei gruppi vulnerabili quali i Rom, e delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI). Bisogna fare di più anche per promuovere la parità di genere e i diritti delle donne. Il Consiglio attende con interesse il completamento dei preparativi finalizzati alla partecipazione dei paesi candidati, in qualità di osservatori, ai lavori dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali. Lo stato di diritto è altresì fondamentale per lo sviluppo economico e la creazione di un contesto imprenditoriale e di un clima per gli investimenti favorevoli.
6. Il Consiglio si compiace della maggiore enfasi posta dalla Commissione sul rafforzamento della governance economica e della competitività, con l'obiettivo di migliorare il contesto imprenditoriale e promuovere la crescita, la creazione di posti di lavoro e gli investimenti. Il Consiglio rileva che, al fine di sostenere gli sforzi per soddisfare i criteri economici di Copenaghen, i Balcani occidentali dovranno preparare dei programmi di riforma economica. In particolare, il Consiglio accoglie con favore gli sforzi compiuti per rispecchiare il processo del semestre europeo a livello di UE nel nuovo approccio di governance economica e incoraggia il proseguimento dei lavori in tal senso. Sulla base di tali programmi, il Consiglio definirà orientamenti strategici mirati. In questo contesto il Consiglio ricorda l'importanza di statistiche accurate e affidabili quale fattore chiave nella governance economica. Il Consiglio è in attesa dell'avvio di un dialogo economico di alto livello con la Turchia e sottolinea l'importanza, per le imprese e i cittadini europei, di migliorare le reti energetiche e di trasporto e la connettività. A tale riguardo, quale contributo alla sicurezza energetica dell'UE, ivi compresa l'infrastruttura volta a diversificare le fonti di approvvigionamento, il Consiglio invita a una più stretta cooperazione con gli Stati membri dell'UE. Il sostegno alla crescita e allo sviluppo economici dovrebbe permettere anche di ridurre la pressione migratoria sull'UE.
7. Il Consiglio accoglie con favore l'approccio rafforzato della Commissione alla riforma della pubblica amministrazione. Auspica un dibattito politico più strutturato in seno agli organi istituiti dagli accordi di stabilizzazione e di associazione, nonché l'uso dei negoziati di adesione per incoraggiare le riforme necessarie al fine di affrontare la politicizzazione del servizio pubblico e le sfide relative alla trasparenza, responsabilità, professionalità ed efficienza di quest'ultimo.
8. È di fondamentale importanza rafforzare il funzionamento e l'indipendenza delle istituzioni democratiche. Questo presuppone, tra l'altro, un dialogo costruttivo, inclusivo e duraturo in tutti gli ambiti politici e in particolare in seno al Parlamento e con la società civile. In tal senso, occorre un maggiore impegno per promuovere un clima favorevole alle organizzazioni della società civile.

9. Gli sviluppi oltre i confini dell'UE sottolineano l'importanza di un ulteriore approfondimento della cooperazione su questioni di politica estera. Il dialogo bilaterale sulla politica estera dovrebbe essere rafforzato. A tale riguardo, il Consiglio insiste sull'importanza di un progressivo allineamento alle posizioni dell'UE in materia di politica estera, in particolare su questioni in cui sono in gioco grandi interessi comuni come la Russia e l'Ucraina.
10. Il Consiglio ricorda l'assistenza finanziaria costantemente fornita dall'UE, in particolare sotto forma del nuovo strumento di assistenza preadesione (IPA II) per il periodo 2014-2020. Il lancio dell'IPA II comporta l'introduzione di un approccio settoriale, una maggiore coerenza tra l'assistenza finanziaria e i progressi complessivi realizzati nell'attuazione della strategia di preadesione, un sostegno al bilancio potenziato e l'individuazione dei progetti prioritari. Si sta rafforzando ulteriormente il coordinamento con le istituzioni finanziarie internazionali.
11. Le relazioni di buon vicinato e la cooperazione regionale sono elementi essenziali del processo di allargamento, come anche del processo di stabilizzazione e di associazione, e contribuiscono alla prosperità, alla stabilità, alla riconciliazione e a un clima propizio ad affrontare le questioni bilaterali in sospeso e i retaggi del passato. Il Consiglio accoglie positivamente gli sforzi profusi per superare i retaggi del passato, favorire la riconciliazione e sostenere una cooperazione regionale inclusiva, anche attraverso la promozione di un clima di tolleranza e la condanna di tutte le forme di incitamento all'odio o di retorica guerrafondaia. Il Consiglio ribadisce la necessità di evitare qualsiasi fonte di attrito o azioni che potrebbero nuocere alle relazioni di buon vicinato e alla soluzione pacifica delle controversie. Occorre proseguire gli sforzi al riguardo, compresa la protezione di tutte le minoranze, la garanzia di pari diritti per tutti i cittadini e l'esigenza di affrontare i problemi delle persone scomparse e del rientro dei profughi. Il Consiglio sottolinea la necessità di continuare a trattare i casi di crimini di guerra nazionali, oltre a combattere l'impunità per i crimini di guerra, e di garantire l'assunzione di responsabilità, anche cooperando e sostenendo appieno il lavoro del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia e della task force speciale investigativa EULEX.
12. In generale, occorre un impegno costante per risolvere le controversie bilaterali pendenti, ivi comprese le controversie frontaliere, affinché non abbiano effetti negativi sul processo di adesione. Le controversie e le questioni pendenti dovrebbero essere risolte in linea con il diritto internazionale e con i principi riconosciuti, anche attraverso l'attuazione degli accordi giuridicamente vincolanti, tra gli altri l'accordo sulle questioni di successione.
13. Riconoscendo in particolare l'importanza della liberalizzazione dei visti per i cittadini, il Consiglio incoraggia la Commissione a continuare a seguire attentamente l'applicazione di tutte le condizioni stabilite per la liberalizzazione dei visti, anche attraverso il relativo meccanismo di follow-up. Il Consiglio incoraggia le autorità interessate a proseguire attivamente i loro sforzi per adottare tutti i provvedimenti necessari per scongiurare l'abuso del regime di esenzione dal visto al fine di garantirne la prosecuzione senza restrizioni e le incoraggia a proseguire la costruttiva cooperazione nel settore della gestione dei flussi migratori.

14. Il Consiglio sostiene pienamente l'operato del processo di cooperazione nell'Europa sudorientale e del Consiglio di cooperazione regionale, il suo braccio operativo, nonché l'accento che esso pone sul perseguimento degli obiettivi e delle priorità della strategia SEE 2020. Il Consiglio prende debitamente atto della decisione del SEECP del giugno 2014 a favore della partecipazione del Kosovo. Sottolinea l'importanza della cooperazione economica regionale per condividere le migliori pratiche in materia di governance economica e per promuovere la connettività e l'inclusività all'interno della regione e con l'UE. A tale riguardo, il Consiglio si compiace del lavoro svolto dal quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali, che sostiene gli investimenti volti a rilanciare la crescita e l'occupazione e a promuovere la connettività, sulla base di un approccio coordinato per i grandi investimenti lungo i principali corridoi infrastrutturali. Il Consiglio accoglie con favore tutte le iniziative regionali volte a rafforzare un dialogo e una cooperazione inclusivi.

ALLARGAMENTO

TURCHIA

15. Il Consiglio ribadisce l'importanza che annette alle relazioni dell'UE con la Turchia. La Turchia è un paese candidato e un partner fondamentale dell'UE. La sua economia dinamica fornisce un contributo prezioso alla prosperità del continente europeo. L'UE dovrebbe continuare a essere un punto di riferimento per le riforme politiche ed economiche della Turchia. La Turchia può accelerare l'andamento dei negoziati progredendo nella realizzazione dei parametri, soddisfacendo i requisiti indicati nel quadro di negoziazione e onorando gli obblighi contrattuali assunti nei confronti dell'UE. In tale contesto, il Consiglio accoglie con favore l'impegno del governo turco ad aderire all'UE e attende con interesse il seguito concreto che sarà dato alla strategia sull'UE da quest'ultimo recentemente adottata, il cui obiettivo è rilanciare il processo di adesione.
16. Il Consiglio ricorda l'importante ruolo regionale della Turchia e il suo coinvolgimento attivo nel grande vicinato. I drammatici sviluppi nella regione, in particolare in Siria e in Iraq, fanno sì che, nel quadro del dialogo politico UE-Turchia, sia fondamentale consolidare il dialogo e la cooperazione su questioni di politica estera. Il Consiglio si compiace dell'accoglienza e del riparo offerti dalla Turchia a oltre un milione di profughi in fuga dalle violenze in Siria e in Iraq. L'UE continuerà a sostenere la Turchia affinché possa far fronte efficacemente al crescente flusso di profughi. Il dialogo politico dovrebbe essere utilizzato per lo sviluppo di una più stretta cooperazione contro l'ISIL e le sue reti di finanziamento, nonché per potenziare la cooperazione al fine di arrestare il flusso di combattenti stranieri. Il Consiglio si compiace altresì dell'attivo dialogo tra UE e Turchia in materia di lotta al terrorismo, come pure dello scambio di migliori pratiche sulla prevenzione della radicalizzazione e del reclutamento nelle file del terrorismo. Sul piano operativo, la cooperazione sarà ulteriormente rafforzata con l'adozione da parte della Turchia di un'ulteriore legislazione pertinente in materia di lotta al terrorismo, anche per quanto concerne la protezione dei dati. Il Consiglio ricorda che il PKK figura nell'elenco delle organizzazioni terroristiche stilato dall'UE. In linea con il quadro di negoziazione, l'UE continua a incoraggiare la Turchia a sviluppare la sua politica estera a complemento e in coordinamento con l'UE e ad allinearsi progressivamente alla politica estera e di sicurezza comune dell'UE.

17. Il Consiglio accoglie con favore il proseguimento dell'attuazione delle riforme adottate in anni precedenti, in particolare le misure annunciate nel pacchetto di democratizzazione del settembre 2013, e il piano d'azione sulla prevenzione delle violazioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Il Consiglio sostiene inoltre con fermezza i rinnovati sforzi verso una soluzione pacifica della questione curda e incoraggia l'ulteriore impegno di tutte le parti a portare avanti il processo.
18. Il Consiglio si rallegra dell'entrata in vigore, nel mese di ottobre, dell'accordo di riammissione UE-Turchia. Accoglie inoltre positivamente le conclusioni della relazione della Commissione sui progressi compiuti dalla Turchia nell'adempimento dei requisiti previsti dalla tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti. I progressi nel dialogo sulla liberalizzazione dei visti si fonderanno su un approccio orientato al risultato e dipenderanno da un'attuazione efficace e coerente da parte della Turchia dei requisiti previsti dalla tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti. In tale contesto, l'entrata in vigore della legge sugli stranieri e sulla protezione internazionale nell'aprile 2014 e l'adozione del regolamento per la concessione di protezione temporanea ai rifugiati nell'ottobre 2014 costituiscono un significativo passo avanti nel settore della migrazione e dell'asilo. Pur rammaricandosi della dichiarazione unilaterale formulata dalla Turchia a tale riguardo, il Consiglio si aspetta che la Turchia dia piena ed effettiva attuazione tanto all'accordo di riammissione quanto alla tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti rispetto a tutti gli Stati membri dell'UE, compreso l'accesso non discriminatorio in esenzione dal visto al territorio turco per i cittadini di tutti gli Stati membri dell'UE. Un'adeguata attuazione, da parte della Turchia, degli accordi bilaterali di riammissione esistenti e delle disposizioni di riammissione contenute in accordi analoghi tra la Turchia e gli Stati membri dell'UE rimane una priorità. Occorre aumentare la cooperazione tra la Turchia e tutti gli Stati membri dell'UE, volta in particolare a rafforzare la gestione delle frontiere comuni con tutti gli Stati membri dell'UE.
19. Il Consiglio esorta la Turchia a lavorare sulle riforme che dovrebbero prevedere controlli ed equilibri adeguati a garanzia della libertà, compresa la libertà di pensiero, di espressione e dei media, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, inclusi i diritti delle donne, dei bambini e delle persone appartenenti a minoranze, nonché la libertà di culto e i diritti di proprietà, come pure a rafforzare l'attuazione di tutte le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Il Consiglio ricorda che ai sensi dell'articolo 46 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo le parti contraenti si impegnano a conformarsi alle sentenze definitive della Corte sulle controversie nelle quali sono parti. La legislazione relativa al diritto di associazione e al diritto di riunione, nonché all'intervento delle forze di polizia, dovrebbe essere allineata agli standard europei. Il Consiglio continua a essere preoccupato per le indebite interferenze da parte dell'esecutivo nel settore giudiziario, le frequenti modifiche ad atti legislativi fondamentali senza debita consultazione delle parti interessate, e le restrizioni all'accesso alle informazioni. Per far fronte a tutti questi problemi, il Consiglio ritiene che intensificare la cooperazione e consolidare le attività comuni nei settori dello stato di diritto e dei diritti fondamentali avvicinerà la Turchia all'UE e accelererà i lavori sulle possibili future discussioni in questi settori chiave.

20. Il Consiglio si rammarica che la risposta fornita dal governo ai presunti casi di corruzione del dicembre 2013 abbia gettato seri dubbi sull'indipendenza e imparzialità del sistema giudiziario e abbia dimostrato una crescente intolleranza nei confronti dell'opposizione politica, delle proteste pubbliche e di mezzi d'informazione critici. A tale riguardo, le recenti retate della polizia e la detenzione di diversi giornalisti e rappresentanti dei mezzi di comunicazione in Turchia mette in questione il rispetto della libertà dei mezzi di comunicazione, che è un principio fondamentale della democrazia. Il Consiglio rammenta che i progressi nei negoziati di adesione dipendono dal rispetto dello stato di diritto e dei diritti fondamentali. Il Consiglio sottolinea l'importante ruolo della Corte costituzionale e prende positivamente atto della presenza in Turchia di una società civile attiva e in crescita, che occorre sostenere e incoraggiare maggiormente quale legittimo soggetto interessato.
21. Il Consiglio ricorda che la Turchia è un importante partner commerciale dell'UE e contribuisce alla competitività dell'UE attraverso l'unione doganale. Il Consiglio attende con interesse le discussioni con la Commissione sull'unione doganale, nell'ottica di future proposte volte a realizzarne pienamente le potenzialità, anche alla luce della pubblicazione dello studio della Banca mondiale completato nel 2014. Considerati i forti legami economici tra la Turchia e l'UE, il Consiglio invita a sviluppare un dialogo economico di alto livello. A tempo debito, i progressi nell'ambito del capitolo 17 (politica economica e monetaria) favorirebbero ulteriormente tale dialogo e incoraggerebbero l'allineamento all'acquis. In aggiunta, il Consiglio invita a un ulteriore consolidamento della cooperazione UE-Turchia in materia di energia al fine di facilitare l'interconnessione e l'integrazione dei mercati dell'energia, in linea con il diritto internazionale.
22. Il Consiglio ribadisce, in linea con il quadro di negoziazione e con le precedenti conclusioni del Consiglio europeo e del Consiglio, che la Turchia deve impegnarsi in maniera inequivocabile ad intrattenere rapporti di buon vicinato e a risolvere pacificamente le controversie nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, ricorrendo, se necessario, alla Corte internazionale di giustizia. A tale riguardo, l'Unione esprime nuovamente grave preoccupazione ed esorta la Turchia ad evitare ogni tipo di minaccia o atto contro uno Stato membro o ogni fonte di attrito o azioni che nuocciano alle relazioni di buon vicinato e alla risoluzione pacifica delle controversie. Inoltre, l'UE sottolinea nuovamente tutti i diritti sovrani degli Stati membri dell'UE. Ciò comprende tra l'altro il diritto di stipulare accordi bilaterali e di esplorare e sfruttare le risorse naturali in conformità all'acquis dell'Unione e al diritto internazionale, ivi inclusa la convenzione ONU sul diritto del mare, e sottolinea anche la necessità di rispettare la sovranità degli Stati membri sulle loro acque territoriali e sul loro spazio aereo. Il Consiglio rammenta che il Consiglio europeo, nelle sue conclusioni del 24 ottobre 2014, ha espresso serie preoccupazioni per il riacutizzarsi delle tensioni nel Mediterraneo orientale e ha esortato la Turchia a dare prova di moderazione e a rispettare la sovranità di Cipro sul suo mare territoriale, nonché i diritti sovrani di Cipro nella sua zona economica esclusiva.

23. Nel rammentare le conclusioni dell'11 dicembre 2006 e la dichiarazione del 21 settembre 2005, il Consiglio rileva con profondo rammarico che la Turchia, nonostante i ripetuti inviti, continua a rifiutarsi di assolvere l'obbligo di attuare, in maniera integrale e non discriminatoria nei confronti di tutti gli Stati membri, il protocollo aggiuntivo dell'accordo di associazione, il cui adempimento potrebbe dare un notevole impulso al processo di negoziato. In mancanza di progressi a tale riguardo, il Consiglio manterrà le sue misure del 2006 che continueranno a ripercuotersi sull'andamento generale dei negoziati. Rinresce, inoltre, che la Turchia non abbia ancora compiuto passi avanti verso la necessaria normalizzazione delle sue relazioni con la Repubblica di Cipro. Il Consiglio ribadisce che il riconoscimento di tutti gli Stati membri costituisce una componente necessaria del processo di adesione. Il Consiglio invita la Commissione a continuare a vigilare attentamente e a riferire in modo specifico su tutte le questioni oggetto della dichiarazione del 21 settembre 2005 nella prossima relazione annuale. Su tale base, il Consiglio continuerà a seguire e a esaminare con attenzione i progressi realizzati, conformemente alle sue conclusioni al riguardo. Il Consiglio rinnova l'invito a compiere passi avanti senza ulteriori indugi.
24. Il Consiglio accoglie con favore l'impegno assunto dalle parti per la risoluzione del problema di Cipro, come dimostra la dichiarazione congiunta dell'11 febbraio 2014. Come sottolineato nel quadro di negoziazione, il Consiglio si aspetta che la Turchia sostenga attivamente i negoziati volti a una soluzione equa, globale e praticabile della questione cipriota nell'ambito delle Nazioni Unite, conformemente alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e nel rispetto dei principi sui quali si fonda l'Unione. L'impegno e il contributo concreti della Turchia in vista di detta soluzione globale sono fondamentali. Nella situazione attuale il Consiglio ritiene che sia più importante che mai garantire un clima positivo affinché i negoziati per una soluzione globale per Cipro possano riprendere.

MONTENEGRO

25. Il Consiglio si rallegra dei progressi compiuti nei negoziati di adesione con il Montenegro lo scorso anno, compreso il completamento dell'ampia fase di screening e l'inizio dell'attuazione del nuovo approccio, in seguito all'apertura dei negoziati sui capitoli "Sistema giudiziario e diritti fondamentali" e "Giustizia, libertà e sicurezza".
26. Il Consiglio si compiace dei progressi compiuti dal Montenegro per quanto riguarda l'attuazione delle riforme volte a garantire l'indipendenza e una maggiore efficienza del sistema giudiziario, nonché della recente nomina del nuovo procuratore supremo di Stato, e del rafforzamento del quadro normativo per la protezione dei diritti fondamentali, compresa la legge sul difensore civico. Il Consiglio rileva con soddisfazione i lavori del Montenegro su una serie di questioni individuate nella relazione sullo stato di avanzamento dei lavori e, in particolare, la recente adozione di varie misure importanti nel settore della prevenzione della corruzione. Il Montenegro ha inoltre continuato ad onorare gli obblighi sottoscritti nell'ambito dell'accordo di stabilizzazione e di associazione e a svolgere un ruolo attivo nella regione. Il Consiglio accoglie con favore il costante coinvolgimento del Montenegro nell'ulteriore sviluppo della cooperazione regionale, nonché il suo pieno allineamento con la politica estera e di sicurezza comune dell'UE.

27. Il Montenegro sta ora entrando in una fase in cui è necessario un forte impegno politico al fine di conseguire ulteriori risultati tangibili e durevoli. Il Consiglio continuerà a monitorare attentamente i progressi nei capitoli 23 e 24, che determineranno il ritmo complessivo dei negoziati come previsto nel quadro di negoziazione.
28. Il Consiglio sottolinea che una serie di carenze, individuate nella relazione della Commissione sullo stato di avanzamento dei lavori dell'8 ottobre 2014, dovrebbe essere affrontata in modo risoluto ed efficace. In particolare i progressi nel settore del sistema giudiziario e dei diritti fondamentali sono stati discontinui. Il Montenegro deve intensificare ulteriormente gli sforzi riguardanti le riforme legislative e la loro efficace attuazione: i parametri di riferimento temporanei per i capitoli 23 e 24 dovrebbero continuare a fornire chiari orientamenti per le riforme future. Si dovrebbe attribuire particolare attenzione al recupero dei ritardi verificatisi, e all'ulteriore sviluppo di una solida casistica nel settore dello stato di diritto, anche per quanto riguarda la lotta contro la corruzione, in particolare ad alto livello. Pur accogliendo con favore l'impegno politico nei confronti del processo di riforme da parte del governo montenegrino, sono necessari ulteriori sforzi al fine di garantire la libertà di espressione e dei mezzi di comunicazione. E' inoltre importante un dialogo politico costruttivo tra tutti i partiti politici in Parlamento, anche al fine di garantire la fiducia dei cittadini nel processo elettorale e nelle istituzioni statali. Per mantenere lo slancio positivo del percorso verso l'adesione sarà indispensabile rafforzare le capacità amministrative riguardo alle questioni connesse all'integrazione nell'UE. Richiedono un'attenzione particolare anche il miglioramento della professionalità, della trasparenza e la lotta contro la politicizzazione della pubblica amministrazione. Il Montenegro dovrebbe continuare a perseguire le riforme economiche, in particolare per contrastare l'elevata disoccupazione e migliorare il tessuto imprenditoriale, attuando nel contempo misure di risanamento di bilancio.
29. Il Consiglio attende con interesse la prossima riunione della conferenza di adesione il 16 dicembre 2014.

SERBIA

30. Il Consiglio accoglie con favore l'avvio dei negoziati di adesione con la Serbia il 21 gennaio 2014, e l'attuale processo di esame analitico (screening) dell'acquis dell'UE. A tale riguardo, il Consiglio si compiace dell'elevato livello di preparazione e dell'impegno dimostrato sinora dal governo serbo in tale processo. In linea con il nuovo approccio, sono stati fissati parametri per l'apertura dei capitoli 23 (sistema giudiziario e diritti fondamentali) e 24 (giustizia, libertà e sicurezza), che impongono alla Serbia di presentare piani d'azione globali, in linea con le raccomandazioni convenute. Il Consiglio rileva con favore che tali capitoli sono trattati in una fase precoce dei negoziati e che i progressi in tale ambito dovranno essere effettuati in parallelo con i progressi nei negoziati globali.

31. Il Consiglio si compiace dei progressi compiuti dalla Serbia nell'ultimo anno, anche riguardo alla riforma della pubblica amministrazione, alla riforma giudiziaria e alla lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. La Serbia ha partecipato attivamente alla cooperazione regionale tra le autorità di contrasto, che ha portato a risultati concreti nella lotta contro la criminalità organizzata. Il Consiglio prende atto con soddisfazione dell'ambizioso programma di riforme economiche e strutturali della Serbia e del suo coinvolgimento attivo nell'ulteriore sviluppo della cooperazione regionale, anche per promuovere lo sviluppo economico e l'applicazione della legge nella regione.
32. Il Consiglio incoraggia la Serbia a rafforzare ulteriormente il suo processo di riforma. In particolare, costanti e notevoli sforzi sono necessari per garantire un sistema giudiziario efficace e indipendente e costituire una casistica nella lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. Occorre prestare particolare attenzione al pieno rispetto dei diritti fondamentali, compresa la protezione dei gruppi più vulnerabili, in particolar modo i Rom, come anche all'applicazione effettiva della legislazione sulla protezione delle minoranze, al trattamento non discriminatorio delle minoranze nazionali in tutta la Serbia, anche nei settori dell'istruzione, dell'utilizzo delle lingue minoritarie, dell'accesso ai media e alle funzioni religiose nelle lingue minoritarie, al contrasto della discriminazione basata sull'orientamento sessuale o l'identità di genere, e all'ulteriore miglioramento del contesto imprenditoriale e del clima per gli investimenti. Desto preoccupazione il deterioramento delle condizioni per il pieno esercizio della libertà di espressione. Occorre altresì prestare attenzione all'attuazione della riforma della pubblica amministrazione e alla realizzazione delle riforme economiche e strutturali per ripristinare la sostenibilità di bilancio e, a termine, sostenere la crescita e l'occupazione. La Serbia deve incoraggiare in modo proattivo l'inclusività e la trasparenza del processo di adesione.
33. La Serbia deve mantenere un impegno attivo e costruttivo nel processo di normalizzazione delle relazioni con il Kosovo, che ha registrato notevoli progressi. Il Consiglio continuerà a seguire da vicino l'impegno continuo della Serbia a favore di un miglioramento visibile e sostenibile della normalizzazione delle relazioni con il Kosovo, compresa l'attuazione in buona fede di tutti gli accordi sinora raggiunti, perché la Serbia e il Kosovo possano proseguire nel loro cammino europeo, evitando che l'una possa bloccare l'altro in questo impegno e nella prospettiva che entrambe le parti siano in grado di esercitare pienamente i loro diritti e tener fede alle loro responsabilità. Il Consiglio ricorda che i progressi nel processo di normalizzazione delle relazioni con il Kosovo nel quadro del capitolo 35 devono andare di pari passo con i progressi nei negoziati globali. Il capitolo 35 dovrebbe essere affrontato nella fase iniziale e per tutta la durata dei negoziati. Questo fornirà un quadro solido per monitorare l'attuazione degli accordi raggiunti.

34. Il Consiglio invita la Serbia ad allinearsi progressivamente alla politica estera e di sicurezza comune dell'UE, in linea con il quadro di negoziazione. La Serbia dovrebbe continuare a cooperare efficacemente con EULEX e contribuire attivamente a un'esecuzione piena e senza impedimenti del mandato di EULEX e in particolare nei procedimenti giudiziari. Il Consiglio accoglie con favore la continuazione dell'impegno costruttivo della Serbia in materia di cooperazione regionale e di rafforzamento delle relazioni con i paesi vicini.
35. Il Consiglio attende con interesse la prossima riunione della conferenza di adesione e l'apertura di primi capitoli di negoziato con la Serbia.

ISLANDA

36. Il Consiglio rammenta che, in seguito a una decisione del governo islandese, i negoziati di adesione sono stati sospesi nel maggio 2013. Il Consiglio rileva che l'Islanda rimane un partner importante per l'Unione in quanto membro dell'accordo sullo Spazio economico europeo e dello spazio Schengen, nonché nell'ambito della cooperazione sulle questioni artiche. Il Consiglio manifesta la propria disponibilità a portare avanti il processo negoziale in linea con i requisiti del quadro di negoziazione, qualora l'Islanda decida di riprendere i negoziati.
37. Il Consiglio rammenta inoltre le sue conclusioni sulle relazioni dell'UE con i paesi dell'Europa occidentale non appartenenti all'UE del 16 dicembre 2014, che riguardano le relazioni bilaterali dell'UE con l'Islanda.

PROCESSO DI STABILIZZAZIONE E DI ASSOCIAZIONE

EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA

38. Il Consiglio accoglie con favore il fatto che il programma per l'Unione resta una priorità strategica del paese. Il paese ha raggiunto un notevole livello di allineamento con l'acquis legislativo. Tuttavia, vi sono serie preoccupazioni circa l'accentuarsi della politicizzazione delle istituzioni statali e delle carenze relative all'indipendenza della magistratura e alla libertà dei mezzi di comunicazione. La mancanza di risultati in merito a tali questioni ha compromesso la sostenibilità delle riforme. Il Consiglio esorta le autorità ad adoperarsi con risolutezza per rispondere rapidamente a tali preoccupazioni.
39. Le ricorrenti crisi politiche tra il governo e i partiti di opposizione hanno evidenziato la necessità di un dialogo politico più costruttivo e inclusivo. Il governo e l'opposizione hanno il dovere di garantire che il dibattito politico si svolga principalmente in Parlamento e di contribuire ad agevolare il suo corretto funzionamento. Per quanto riguarda la situazione interetnica, è necessario promuovere una maggiore fiducia tra le diverse comunità. Occorre portare a termine celermente la revisione dell'accordo quadro di Ohrid e dare seguito alle relative raccomandazioni.

40. Come rilevato nelle conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2008 e nelle conclusioni del Consiglio "Affari generali" del dicembre 2008, resta di fondamentale importanza mantenere relazioni di buon vicinato, raggiungendo sotto l'egida dell'ONU una soluzione negoziata alla questione del nome che possa essere reciprocamente accettata. Occorre far sì che le annose discussioni sulla questione del nome siano concluse definitivamente senza ulteriori ritardi. Occorre dunque agire risolutamente. Alla luce dell'importanza globale del mantenimento di relazioni di buon vicinato, il Consiglio prende atto dei continui contatti ad alto livello tra l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e la Bulgaria ed auspica che si traducano in azioni e risultati concreti.
41. Il Consiglio condivide ampiamente la valutazione della Commissione secondo cui i criteri politici continuano ad essere seguiti in modo sufficiente sulla base dei progressi globali compiuti e prende atto della raccomandazione della Commissione di avviare negoziati di adesione con la ex Repubblica jugoslava di Macedonia. In vista dell'eventuale decisione del Consiglio europeo di avviare negoziati di adesione con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, il Consiglio ritornerà sulla questione in qualunque momento nel 2015, sulla base di un aggiornamento, da parte della Commissione, riguardo all'attuazione delle riforme, anche nel contesto del dialogo ad alto livello sull'adesione, nonché agli interventi tangibili compiuti per promuovere le relazioni di buon vicinato e per raggiungere una soluzione negoziata e accettata da ambo le parti riguardo alla questione del nome del paese.

ALBANIA

42. Il Consiglio si compiace dei progressi compiuti dall'Albania, che hanno portato alla concessione dello status di paese candidato nel giugno 2014. Prende atto dei passi positivi compiuti nella lotta contro la criminalità organizzata, con un'intensificazione delle attività di contrasto, in particolare in materia di sequestri di droga, e verso la riforma della magistratura.
43. Il Consiglio rileva tuttavia che vi sono importanti sfide da affrontare. Rileva inoltre, in linea con le sue conclusioni del 5 dicembre 2011, che l'apertura dei negoziati di adesione sarà esaminata dal Consiglio europeo, secondo la prassi consolidata, una volta che la Commissione avrà accertato che l'Albania ha raggiunto il necessario livello di conformità con i criteri di adesione. Con riferimento al parere della Commissione del 2010 e ricordando le condizioni indicate nelle sue conclusioni dell'11 dicembre 2012 e del 24 giugno 2014, il Consiglio ribadisce che l'Albania dovrà rispettare le priorità fondamentali per l'apertura dei negoziati di adesione.

44. Il Consiglio invita l'Albania a intensificare gli sforzi di riforma e ad agire con decisione per affrontare queste priorità fondamentali. Il Consiglio sottolinea in particolare la necessità per l'Albania di: continuare la riforma della pubblica amministrazione al fine di rafforzarne la professionalità e la depoliticizzazione; perseguire una riforma globale della magistratura per rafforzarne l'indipendenza, l'efficienza e la rendicontabilità attraverso un processo inclusivo e in stretta consultazione con la commissione di Venezia; intensificare la lotta alla corruzione e adottare altre energiche misure per combattere la criminalità organizzata, inclusa la lotta alla coltivazione e al traffico di droga, onde costituire una solida casistica di indagini proattive, azioni penali e condanne in entrambi i settori; e adottare efficaci misure legislative e politiche per migliorare la tutela dei diritti umani e le politiche di lotta alla discriminazione, compreso il pari trattamento di tutte le minoranze e l'accesso ai diritti per le persone appartenenti ad esse, come anche attuare i diritti di proprietà. Il Consiglio invita l'Albania ad affrontare con urgenza le carenze rilevate per quanto riguarda la libertà di espressione e dei media, in particolare a rafforzare l'indipendenza dell'autorità di regolamentazione dei media e dell'emittente di servizio pubblico. Il Consiglio invita inoltre le autorità a garantire un'attuazione continuata delle riforme già intraprese.
45. L'Albania dovrebbe continuare le riforme economiche volte ad aumentare la competitività, migliorare il contesto imprenditoriale e degli investimenti, raggiungere il risanamento di bilancio, nonché contrastare l'elevato livello di disoccupazione e di economia sommersa.
46. Il Consiglio sottolinea che un dialogo costruttivo e sostenibile tra il governo e l'opposizione sulle riforme connesse all'UE sarà di importanza cruciale per i progressi verso l'adesione all'UE. Il governo e l'opposizione hanno il dovere comune di garantire che il dibattito politico si svolga principalmente in Parlamento e di contribuire ad agevolarne il corretto funzionamento. Il Consiglio esorta l'Albania a portare avanti i suoi piani relativi all'istituzione di un Consiglio nazionale per l'integrazione europea, che coinvolga tutti i soggetti interessati e che dovrebbe contribuire ulteriormente a migliorare il carattere inclusivo del processo di riforma. Il Consiglio rammenta l'invito rivolto alla Commissione, figurante nelle conclusioni del 24 giugno 2014, affinché intensifichi il suo sostegno, monitoraggio e valutazione del processo di riforma dell'Albania, anche nell'ambito del dialogo ad alto livello sulle priorità principali e attraverso una stretta interazione con gli Stati membri.
47. Il Consiglio si compiace dell'impegno costruttivo dell'Albania nell'ambito della cooperazione regionale e delle relazioni di buon vicinato, aspetti che rimangono essenziali, nonché del suo pieno allineamento con la politica estera e di sicurezza comune dell'UE.

BOSNIA-ERZEGOVINA

48. Il Consiglio esprime profonda preoccupazione per il fatto che il paese rimane ad un punto morto nel suo processo di integrazione all'UE a causa della mancanza di volontà politica collettiva da parte dei leader politici di affrontare le riforme necessarie per compiere progressi nel cammino verso l'UE. Il Consiglio accoglie pertanto con favore il nuovo approccio dell'UE, come indicato nelle conclusioni del 15 dicembre 2014.
49. Inoltre, tenendo in considerazione la fragilità della situazione socioeconomica, aggravata dalle gravi inondazioni che hanno colpito il paese nel mese di maggio, il Consiglio accoglie con favore le iniziative della Commissione per concentrarsi sulle riforme e le questioni di diretto interesse per i cittadini. Il Consiglio accoglie con favore il mandato più ampio del dialogo strutturato sulla giustizia UE-Bosnia-Erzegovina che copre ulteriori questioni inerenti allo stato di diritto, in particolare la lotta contro la corruzione, la creazione di un gruppo di lavoro comune UE-Bosnia-Erzegovina per accelerare l'attuazione dei progetti finanziati dall'UE e l'elaborazione di un "patto per la crescita e l'occupazione" insieme con i principali attori, ivi comprese le istituzioni finanziarie internazionali.
50. Il Consiglio rileva che la creazione di un'efficace meccanismo di coordinamento sulle questioni relative all'UE migliorerebbe l'interazione del paese con quest'ultima, anche per quanto riguarda i finanziamenti IPA. Progressi in questo senso preparerebbero il terreno affinché la Bosnia-Erzegovina benefici pienamente dei finanziamenti disponibili.
51. Il Consiglio invita la Bosnia-Erzegovina a rivedere urgentemente la propria posizione affinché l'adeguamento dell'accordo interinale/accordo di stabilizzazione e di associazione possa essere finalizzato al più presto in base al tradizionale commercio del paese con la Croazia.
52. Il Consiglio invita la Bosnia-Erzegovina ad agire rapidamente e con determinazione in base alle conclusioni del Consiglio del 15 dicembre 2014.

KOSOVO

53. Il Consiglio prende atto della sigla, in luglio, dell'accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA) con il Kosovo. Questo accordo esclusivamente dell'UE sarebbe il primo accordo globale tra l'UE e il Kosovo. Il Consiglio prende atto dell'intenzione della Commissione di presentare le proposte per la firma e la conclusione nel più breve tempo possibile, fatte salve le posizioni degli Stati membri sullo status.
54. Il Consiglio accoglie con favore la fine del protratto stallo politico in Kosovo e la formazione di nuove istituzioni il 9 dicembre 2014. Invita le nuove autorità di Pristina a avviare rapidamente l'agenda di riforme e il dialogo ad alto livello con Belgrado.

55. Il Consiglio chiede al Kosovo di concentrarsi sull'attuazione delle riforme globali necessarie per ottemperare ai suoi obblighi ai sensi dell'ASA proposto. Il Kosovo deve affrontare numerose sfide, che richiederanno una forte volontà politica. Si dovrebbe prestare particolare attenzione al miglioramento dello stato di diritto, compresa l'indipendenza della magistratura, e all'intensificazione della lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione. Accogliendo con favore i progressi sinora realizzati dal Kosovo, il Consiglio rammenta che il paese deve affrontare le carenze individuate durante il dialogo sui visti, adoperandosi anche per ridurre i rischi che la potenziale liberalizzazione dei visti comporterebbe in termini di sicurezza e migrazione. Servono urgentemente riforme economiche strutturali per ridurre l'elevata disoccupazione. Occorre intraprendere in via prioritaria riforme importanti, come la riforma elettorale e la riforma della pubblica amministrazione, e adottare misure per tutelare le minoranze.
56. Il Kosovo deve mantenere un impegno attivo e costruttivo nel processo di normalizzazione delle relazioni con la Serbia, che ha registrato notevoli progressi. Il Consiglio continuerà a seguire da vicino l'impegno continuo del Kosovo verso un miglioramento visibile e sostenibile della normalizzazione delle relazioni con la Serbia, compresa l'attuazione in buona fede di tutti gli accordi sinora raggiunti, perché il Kosovo e la Serbia possano proseguire nel loro cammino europeo, evitando che l'uno possa bloccare l'altra in questo impegno e nella prospettiva che entrambe le parti siano in grado di esercitare pienamente i loro diritti e tener fede alle loro responsabilità. Il Consiglio ricorda che il progresso nel processo di normalizzazione delle relazioni con la Serbia è un principio essenziale dell'accordo di stabilizzazione e di associazione proposto ed è alla base dello sviluppo delle relazioni e della cooperazione tra l'UE e il Kosovo.
57. Il Kosovo dovrebbe continuare a cooperare strettamente ed efficacemente con EULEX e contribuire attivamente all'esecuzione piena e senza impedimenti del mandato rinnovato di EULEX. Il Consiglio invita il Kosovo, in via prioritaria, ad attuare l'impegno politico riguardante l'istituzione del tribunale speciale competente a trattare cause derivanti dalle indagini condotte dalla task force investigativa speciale tramite l'adozione di tutte necessarie modifiche legali."

Garantire il rispetto dello stato di diritto

Il Consiglio e gli Stati membri riuniti in sede di Consiglio hanno adottato le seguenti conclusioni sul garantire il rispetto dello stato di diritto:

- "- ACCOGLIENDO CON FAVORE la nota della presidenza "Garantire il rispetto dello stato di diritto"¹;
- RILEVANDO che l'Unione europea e le sue istituzioni hanno assunto l'impegno di promuovere i valori dell'UE, tra cui il rispetto dello stato di diritto, come sancito dai trattati;

¹ Doc. 16862/14 COR 1.

- SOTTOLINEANDO che lo stato di diritto è uno dei valori principali su cui si fonda l'Unione;
- PONENDO L'ACCENTO sul ruolo del Consiglio nella promozione di una cultura del rispetto dello stato di diritto nell'Unione europea;

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA E GLI STATI MEMBRI, RIUNITI IN SEDE DI CONSIGLIO:

1. si impegnano ad instaurare un dialogo tra tutti gli Stati membri in sede di Consiglio volto a promuovere e a salvaguardare lo stato di diritto nel quadro dei trattati;
2. sottolineano che questo dialogo si fonderà sui principi di obiettività, non discriminazione e parità di trattamento di tutti gli Stati membri;
3. convengono che tale dialogo sarà condotto secondo un approccio imparziale e basato su elementi concreti;
4. rilevano che un siffatto approccio lascerà impregiudicato il principio dell'attribuzione delle competenze, nonché il rispetto delle identità nazionali degli Stati membri insite nelle loro strutture politiche e costituzionali fondamentali, compreso il sistema delle autonomie locali e regionali, e delle loro funzioni essenziali, in particolare le funzioni di salvaguardia dell'integrità territoriale dello Stato, di mantenimento dell'ordine pubblico e di tutela della sicurezza nazionale, e dovrebbe essere portato avanti in base al principio di leale cooperazione;
5. convengono di sviluppare tale dialogo in modo complementare rispetto ad altre istituzioni dell'UE ed organizzazioni internazionali, evitando doppioni e tenendo conto degli strumenti e delle conoscenze esistenti in questo settore;
6. stabiliscono che tale dialogo si terrà una volta l'anno in sede di Consiglio, nella formazione "Affari generali", e sarà preparato dal Coreper (presidenza), secondo un approccio inclusivo. Il Consiglio valuterà, se del caso, di avviare dibattiti su questioni tematiche. La presidenza assicurerà il pieno rispetto dei summenzionati principi (punti 2, 3, 4 e 5) nel corso dell'intero dialogo;
7. valuteranno, entro la fine del 2016, l'esperienza acquisita sulla base di tale dialogo."

Il dialogo instaurato dalle conclusioni integra i mezzi già esistenti che l'UE potrebbe impiegare nel campo dello stato di diritto, segnatamente la procedura d'infrazione in caso di violazione del diritto dell'UE e la cosiddetta procedura dell'articolo 7 del trattato di Lisbona, che consente la sospensione dei diritti di voto in caso di violazione grave e persistente dei valori dell'UE.

L'adozione delle conclusioni fa seguito a una discussione svoltasi in sede di Consiglio "Affari generali" il 18 novembre sulla base di una [nota della presidenza](#) che ha tenuto conto delle [conclusioni sui diritti fondamentali e sullo stato di diritto](#) adottate dal Consiglio "Giustizia e affari interni" a giugno del 2013.

Revisione intermedia della strategia Europa 2020

I ministri hanno preso atto di una relazione di sintesi preparata dalla presidenza sulle discussioni e sui principali messaggi politici delle varie formazioni del Consiglio riguardo alla revisione intermedia della strategia Europa 2020.

La strategia Europa 2020 è la strategia dell'UE per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La strategia è attuata e monitorata nel contesto del semestre europeo, il ciclo annuale di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio (con i suoi aspetti specifici: riforme di bilancio, macroeconomiche e strutturali). Mediante tale processo, la Commissione valuta segnatamente se e in che misura gli impegni assunti dagli Stati membri consentono il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020.

Semestre europeo

Il Consiglio ha preso atto dell'analisi annuale della crescita per il 2015 presentata dalla Commissione, nella quale quest'ultima illustra le principali caratteristiche del nuovo programma per l'occupazione e la crescita. Ha altresì preso atto della tabella di marcia del semestre europeo per il 2015, come pianificata dalla presidenza lettone entrante.

L'analisi annuale della crescita individua ulteriori misure a livello di Unione che consentano agli Stati membri di ritornare a livelli di crescita più sostenuti. Per rafforzare e sostenere la ripresa, la Commissione propone di mirare a un approccio integrato in materia di politica economica che poggia su tre pilastri principali: rilancio degli investimenti, accelerazione delle riforme strutturali e perseguimento di un risanamento di bilancio favorevole alla crescita e responsabile. L'adozione dell'analisi annuale della crescita dà avvio al semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche e di bilancio.

La tabella di marcia del semestre europeo precisa il modo in cui la presidenza lettone porterà avanti i lavori nel primo semestre del 2015. L'obiettivo della tabella di marcia è garantire che tutte le pertinenti formazioni del Consiglio lavorino in maniera coordinata e permettere al Consiglio "Affari generali" di supervisionare il processo.

Preparazione del Consiglio europeo di dicembre

Il Consiglio ha esaminato un progetto di conclusioni in vista della riunione del Consiglio europeo che si terrà il 18 e 19 dicembre.

Il Consiglio europeo sarà incentrato sui seguenti punti:

- migliorare il clima degli investimenti in Europa; in particolare, i leader discuteranno l'iniziativa della Commissione destinata a mobilitare 315 miliardi di euro di investimenti nel periodo 2015-2017 nel contesto generale degli sforzi compiuti dall'UE per incentivare la crescita e l'occupazione;
- la situazione in Ucraina.

Nella sessione del 18-19 novembre il Consiglio ha esaminato un progetto di ordine del giorno commentato ([14866/14](#)).

Seguito del Consiglio europeo di giugno

Quale seguito del Consiglio europeo di giugno, il Consiglio ha fatto il punto dell'agenda strategica concentrandosi sul capitolo relativo all'UE come attore forte sulla scena mondiale.

Tale esercizio si è basato su una relazione della presidenza ([16384/14](#)) che contiene una panoramica strategica circa lo stato dei lavori, le principali questioni e le priorità dell'azione dell'UE in questo settore.

L'[agenda strategica per l'Unione in una fase di cambiamento](#) è stata adottata dal Consiglio europeo a giugno del 2014.

Migliorare il funzionamento dell'UE

Il Consiglio ha preso atto di una relazione della presidenza che sintetizza i lavori del Gruppo degli amici della presidenza sul miglioramento del funzionamento dell'UE.

Il Gruppo degli amici della presidenza è stato attivato dalla presidenza italiana a settembre, a seguito dell'ampio sostegno espresso dal Consiglio "Affari generali" del 23 luglio a favore dell'idea di esaminare l'attuale funzionamento dell'UE.

Il Gruppo si è riunito quattro volte ed ha esaminato questioni orizzontali quali il ruolo dei parlamenti nazionali, le relazioni interistituzionali, i lavori in seno al Consiglio e il potenziale inutilizzato del trattato di Lisbona.

Programmazione legislativa

Sulla base di una presentazione effettuata dalla Commissione, i ministri hanno proceduto a uno scambio di opinioni sul programma di lavoro della Commissione per il 2015. Tale scambio di opinioni ha fatto seguito alla discussione del Consiglio sulle priorità della Commissione svoltasi il 18 novembre 2014 in sede di Consiglio "Affari generali".

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni del Consiglio sulla programmazione pluriennale e legislativa:

"Il Consiglio accoglie con favore il dialogo intenso e fruttuoso con la Commissione sul programma di lavoro della Commissione per il 2015, che stabilisce un buon punto di partenza per la nostra cooperazione futura e che sarà sviluppato ulteriormente nei prossimi anni.

Ricordando l'esistenza di un dialogo strutturato tra il Parlamento europeo e la Commissione, il Consiglio si impegnerà con la Commissione a definire le modalità appropriate affinché il Consiglio stesso fornisca contributi alla preparazione del programma di lavoro annuale della Commissione e ne controlli l'attuazione.

Il Consiglio attende con interesse il rafforzamento della cooperazione interistituzionale generale mediante un processo legislativo più rapido ed efficiente, pur preservando la qualità della legislazione.

A questo fine, il Consiglio si prodigherà per collaborare con la Commissione e con il Parlamento europeo per l'istituzione, entro il 2015, di un quadro politico per la programmazione annuale e pluriennale dell'UE. Nel frattempo, il Consiglio si rallegra della prospettiva di rafforzare la sua cooperazione con il Parlamento europeo e invita la Commissione a instaurare un dialogo con il Consiglio sul prossimo programma di lavoro annuale, nello spirito di tale eventuale futuro accordo."

Il Consiglio ha inoltre discusso il testo di una dichiarazione comune sulla programmazione pluriennale e legislativa e ha invitato la presidenza a proseguire i negoziati con le altre istituzioni su tale base.

ALTRI PUNTI APPROVATI

AFFARI GENERALI

Priorità dell'UE in materia di comunicazione per il 2015-2016

Il Consiglio ha approvato i seguenti temi quali priorità in materia di comunicazione per i prossimi due anni:

- a. sostegno dell'UE per promuovere la crescita, l'innovazione, la competitività e l'occupazione;
- b. libertà, sicurezza e giustizia (compreso il tema "immigrazione/integrazione", con la dovuta attenzione a politiche sostenibili e coordinate);
- c. energia e cambiamento climatico;
- d. il ruolo dell'UE sulla scena mondiale, ponendo l'accento sul contributo alla stabilità nel suo vicinato. La comunicazione su questo tema comprenderà anche l'Anno europeo per lo sviluppo 2015, tenuto conto del suo carattere trasversale e dell'impegno unanime di tutti gli Stati membri nella sua attuazione.

Le priorità in materia di comunicazione saranno discusse con il Parlamento europeo e la Commissione ai fini di un avallo politico comune ([16314/14](#)).

Effetti del Fondo europeo di sviluppo regionale sulla biodiversità

Il Consiglio ha adottato conclusioni sulla relazione speciale della Corte dei conti europea: "Il FESR è efficace nel finanziare progetti che promuovono in modo diretto la biodiversità nell'ambito della strategia dell'UE per la biodiversità all'orizzonte 2020?", figuranti nel doc. [16332/14](#).

Nota della presidenza sui risultati conseguiti nella politica di coesione

Il Consiglio ha preso atto di una nota della presidenza sui principali risultati del programma per la politica di coesione della presidenza italiana, figurante nel doc. [16641/14](#).

Composizione del Comitato delle regioni*

Il Consiglio ha adottato una decisione relativa alla composizione del Comitato delle regioni (docc. [16808/14](#) + [16870/14 ADD 1](#)). L'obiettivo della decisione è assicurare che il Comitato delle regioni non sia composto da più di 350 membri, conformemente all'articolo 305 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

A seguito dell'adesione della Croazia all'UE, il numero di membri del Comitato è stato temporaneamente aumentato a 353.

La decisione relativa alla composizione del Comitato delle regioni implica che sia ora possibile avviare la procedura di rinnovo del Comitato, il cui mandato scade il 25 gennaio 2015. Il prossimo mese di gennaio, il Consiglio dovrebbe nominare 350 membri e un numero equivalente di sostituti affinché le attività consultive del Comitato possano proseguire senza interruzioni.

AFFARI ESTERI

Piano d'azione relativo alla strategia per la sicurezza marittima dell'Unione europea

Il Consiglio ha adottato il piano d'azione relativo alla strategia per la sicurezza marittima dell'Unione europea (EUMSS). Il piano d'azione si prefigge di attuare l'EUMSS, coprendo cinque ambiti: azione esterna rafforzata; conoscenza della situazione marittima; sorveglianza e condivisione delle informazioni; sviluppo delle capacità; gestione del rischio, protezione delle infrastrutture marittime strategiche e risposta alle crisi; ricerca e innovazione, istruzione e formazione in materia di sicurezza marittima. V. [piano d'azione](#).

Conclusioni sui paesi dell'Europa occidentale non appartenenti all'UE

Il Consiglio ha adottato conclusioni su un mercato unico esteso omogeneo e sulle relazioni dell'UE con i paesi dell'Europa occidentale non appartenenti all'UE ([16325/1/14 REV 1](#)).

Mandato di negoziato per uno o più accordi di associazione con Andorra, Monaco e San Marino

Il Consiglio ha adottato un mandato che autorizza la Commissione a negoziare, a nome dell'Unione e dei suoi Stati membri, uno o più accordi di associazione con Andorra, Monaco e San Marino.

POLITICA DI SICUREZZA E DI DIFESA COMUNE

Missione di vigilanza dell'UE in Georgia

Il Consiglio ha prorogato il mandato della missione di vigilanza dell'UE in Georgia (EUMM Georgia) fino al 14 dicembre 2016. Per maggiori informazioni, si veda il comunicato stampa.

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Agenda post-2015

Il Consiglio ha adottato conclusioni sull'agenda post-2015, il nuovo quadro per gli sforzi della comunità internazionale mirati a eliminare la povertà e a garantire lo sviluppo sostenibile. Il testo completo è disponibile nel doc. [16716/14](#).

Nuovo partenariato per la gestione delle catastrofi

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni sulla cooperazione tra le autorità di aiuto umanitario e di protezione civile: creare un nuovo partenariato per la gestione delle catastrofi:

- "1. Ricordando la decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 su un meccanismo unionale di protezione civile¹ secondo la quale, nel pianificare le operazioni di risposta a crisi umanitarie al di fuori dell'Unione, la Commissione e gli Stati membri individuano e favoriscono le sinergie tra l'assistenza di protezione civile e i finanziamenti destinati agli aiuti umanitari erogati dall'Unione e dagli Stati membri;
2. ricordando il regolamento (CE) n. 1257/96 del Consiglio del 20 giugno 1996 relativo all'aiuto umanitario²;

¹ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 924.

² GU L 163 del 2.7.1996, pag. 1.

3. considerando la dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione europea del 2008 - Consenso europeo sull'aiuto umanitario¹, la quale sottolinea che l'assistenza di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza umanitaria deve essere in linea con i principi umanitari e dovrebbe essere utilizzata per rispondere alle esigenze ed essere complementare e coerente con l'aiuto umanitario, riconosce il ruolo di coordinamento centrale e globale svolto dalle Nazioni Unite, in particolare dall'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA), nel promuovere una risposta internazionale coerente alle crisi umanitarie e specifica che, nelle emergenze complesse, il ricorso ai mezzi della protezione civile dovrebbe rappresentare un'eccezione;
4. ricordando il regolamento (UE) n. 375/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 aprile 2014 che istituisce il Corpo volontario europeo di aiuto umanitario ("iniziativa Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario")²;
5. viste le conclusioni del Consiglio sull'approccio dell'UE alla resilienza, del 28 maggio 2013³, che sottolineano l'importanza di aiutare i paesi e le regioni vulnerabili ed esposti alle catastrofi naturali a sviluppare sistemi efficaci di allarme rapido e strategie di gestione delle catastrofi e riduzione dei rischi;
6. sottolineando la natura civile della protezione civile europea, considerando nel contempo gli "Orientamenti sull'uso dei mezzi militari e della protezione civile a sostegno delle attività umanitarie delle Nazioni Unite nelle emergenze complesse" nonché gli "Orientamenti di Oslo sull'uso dei mezzi militari e della protezione civile nell'ambito di interventi internazionali in caso di calamità", delle Nazioni Unite, che ricordano che l'uso delle risorse di protezione civile in risposta a situazioni umanitarie deve essere in linea con i principi umanitari e sottolineano che i mezzi militari dovrebbero essere usati solo in ultima istanza e sotto una guida civile;
7. riconoscendo che progressi significativi sono stati realizzati nel promuovere negli ultimi anni una cooperazione più stretta tra partner di protezione civile e partner umanitari;
8. considerando i risultati della riunione di consultazione, a cui hanno partecipato esperti della protezione civile ed esperti degli aiuti umanitari, che si è svolta a Bruxelles il 12 settembre 2014 e che ha dimostrato il valore aggiunto del miglioramento delle sinergie tra le autorità di aiuto umanitario e di protezione civile.

¹ GU C 25 del 30.1.2008, pag. 1.

² GU L 122 del 24.4.2014, pag. 1.

³ Doc. 9325/13.

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

9. Sottolinea che una cooperazione rafforzata tra le autorità di protezione civile e di aiuto umanitario nelle operazioni di risposta alle catastrofi nonché nelle missioni di prevenzione e preparazione può dare un contributo importante all'obiettivo condiviso di salvare vite umane nei paesi a rischio al di fuori dell'Unione.
10. Evidenzia l'importanza di rafforzare ulteriormente la risposta europea nelle crisi umanitarie, sviluppando il coordinamento e la cooperazione tra l'assistenza di protezione civile e quella umanitaria in linea con il Consenso europeo sull'aiuto umanitario.
11. Conviene che, nella preparazione e nella risposta alle catastrofi nonché nella riduzione del rischio di catastrofi, dovrebbero essere ulteriormente rafforzate le relazioni con i pertinenti organismi delle Nazioni Unite e le strutture sotto la guida di queste sul campo, al fine di migliorare la cooperazione e il coordinamento, muovendo dalle intese esistenti e riconoscendo nel contempo il ruolo di coordinamento globale delle Nazioni Unite stesse.
12. Pur considerando i mandati e *modi operandi* diversi, riconosce non di meno il ruolo complementare dell'aiuto umanitario e della protezione civile e sottolinea quindi l'importanza di una maggiore consapevolezza tra le due comunità al fine di potenziare le sinergie nella risposta europea alle catastrofi e nella promozione della gestione delle catastrofi.
13. Rileva che il potenziale del Centro di coordinamento della risposta alle emergenze (ERCC) nel creare un collegamento tra le autorità di protezione civile e di aiuto umanitario, unitamente ad altri pertinenti organismi e servizi dell'UE, dovrebbe essere incoraggiato ulteriormente.
14. Riconosce il potenziale della Capacità europea di risposta emergenziale (EERC/pool volontario) anche nelle crisi umanitarie al di fuori dell'Unione, sottolineando che la sua mobilitazione non dovrebbe ridurre il livello generale di preparazione per le catastrofi all'interno dell'Unione e dovrebbe essere considerata caso per caso per assicurare una risposta efficace.
15. Sottolinea l'importanza di sviluppare capacità locali nelle zone esposte alle catastrofi e riconosce il contributo potenziale degli operatori della protezione civile e degli aiuti umanitari europei nel rafforzare la resilienza delle comunità.
16. Riconosce l'importanza di collegare l'aiuto di emergenza, il risanamento e lo sviluppo (LRRD) come parte di un approccio integrato all'attenuazione di crisi e catastrofi, in particolare grazie a una migliore preparazione alle catastrofi.

Invita gli Stati membri a:

17. promuovere, ove opportuno, iniziative di sensibilizzazione sul mandato, il ruolo e i *modi operandi* delle autorità, delle comunità e degli esperti degli aiuti umanitari e della protezione civile al fine di incoraggiare uno scambio efficace di informazioni e il coordinamento negli Stati membri e nell'Unione come pure tra questi. Dovrebbero rientrare in queste iniziative la condivisione di informazioni, dispositivi di coordinamento e, laddove rilevanti, formazioni ed esercitazioni congiunte.
18. Favorire la coerenza nella risposta europea alle crisi umanitarie:
 - sfruttando appieno il sistema comune di comunicazione e di informazione in caso di emergenza (CECIS) per lo scambio di informazioni tra i punti di contatto della protezione civile;
 - rafforzando la comunicazione tra l'ERCC e le autorità di aiuto umanitario negli Stati membri designando anche punti di contatto, se necessario;
 - condividendo a livello nazionale, tra autorità di aiuto umanitario e di protezione civile, le pertinenti informazioni disponibili nel Sistema d'informazione europeo sulla risposta alle emergenze e alle catastrofi (EDRIS) e nel sistema CECIS.
19. Incoraggiare lo scambio di conoscenze e competenze nel settore della gestione delle catastrofi, anche per quanto riguarda le migliori pratiche sviluppate in cooperazione con la comunità scientifica e l'uso di tecnologie e strumenti innovativi, per rafforzare la capacità di gestione delle catastrofi nei paesi a rischio al di fuori dell'Unione.
20. Integrare, ove opportuno, gli elementi di prima ricostruzione nella pianificazione di risposte incisive, rendendo in tal modo la risposta complessiva più efficace ed efficiente.

Invita la Commissione a:

21. utilizzare al meglio gli strumenti disponibili per aumentare ove necessario, tra le comunità della protezione civile e dell'aiuto umanitario, la consapevolezza e le conoscenze sui rispettivi mandati, ruoli e *modi operandi*.
22. Migliorare la cooperazione e il coordinamento e, in particolare:
 - a) sviluppare le misure inerenti alla preparazione, mediante gruppi di lavoro di entrambe le comunità della protezione civile e dell'aiuto umanitario, in cui possono rientrare guide pratiche e codici di condotta per attività in diversi contesti, basati su standard concordati a livello internazionale;

- b) promuovere formazioni ed esercitazioni congiunte e condivisione di migliori pratiche e di esperienze acquisite basate anche sulle misure inerenti alla preparazione di cui sopra;
 - c) sviluppare un concetto di uso strategico delle missioni di consulenza nell'ambito del meccanismo unionale di protezione civile, anche in ordine al loro campo di applicazione e alla loro durata, e ove opportuno all'uso dell'esperienza della protezione civile europea nello sviluppo o nel ripristino delle strutture di gestione delle catastrofi a livello nazionale, regionale e locale, nonché nel sostegno ai partner umanitari nello sviluppo delle capacità e nel rafforzamento della resilienza delle comunità;
 - d) collegare le iniziative della protezione civile con le iniziative di preparazione alle catastrofi in corso e programmate degli Stati membri e dell'Unione, quali le iniziative di sviluppo o di aiuto umanitario per la preparazione alle catastrofi o la riduzione del rischio di catastrofi, ove possibile e opportuno;
 - e) collegare il primo soccorso agli sforzi a più lungo termine, anche riconsiderando la durata delle missioni e operazioni di protezione civile e/o provvedendo al passaggio di consegne ad altri attori e strumenti di finanziamento.
23. Promuovere iniziative volte a coniugare le capacità di aiuto umanitario e di protezione civile nel settore della gestione delle catastrofi. Tali iniziative dovrebbero essere collegate ad azioni e strumenti di cooperazione allo sviluppo coerentemente con le iniziative delle Nazioni Unite, al fine di realizzare sinergie ed assicurare la sostenibilità dell'assistenza fornita al di fuori dell'Unione. Le iniziative concrete in questa direzione potrebbero comprendere, tra l'altro: eventuali iniziative pilota e preparatorie nel settore della gestione delle catastrofi, valutazione dei rischi, sviluppo di capacità, allerta precoce e supporto della nazione ospitante con il coinvolgimento di entrambe le comunità.
24. Utilizzare in modo efficiente l'ERCC nel collegare le autorità pubbliche di protezione civile e di aiuto umanitario, segnatamente attraverso lo scambio di informazioni e la consultazione periodica durante le crisi.
25. Convocare periodicamente riunioni congiunte delle autorità per la protezione civile e l'aiuto umanitario degli Stati membri per incoraggiare l'ulteriore scambio di informazioni e riferire al Consiglio secondo necessità."

ECONOMIA E FINANZA

Tassazione - Croazia - Gasolio usato in operazioni di sminamento

Il Consiglio ha adottato una decisione che consente alla Croazia di applicare un'esenzione fiscale al gasolio usato nei macchinari per lo sminamento umanitario (docc. [16003/14](#) + [15429/14](#)).

L'esenzione fiscale, concessa a norma dell'articolo 19 della direttiva 2003/96/CE, fornirà un incentivo per bonificare più rapidamente i presunti campi minati in Croazia, consentendo di liberare terreni agricoli e forestali.

IVA - Romania - Piccole imprese

Il Consiglio ha adottato una decisione che consente alla Romania di continuare ad applicare una deroga alle piccole imprese nel quadro del sistema comune d'IVA dell'UE (docc. [16004/14](#) + [15430/14](#)).

Tale misura, che deroga all'articolo 287 della direttiva 2006/112/CE, riguarda le imprese il cui volume d'affari annuo è inferiore a 65 000 EUR. Essa interessa quasi l'85% dei contribuenti rumeni, che contribuiscono solo per l'1,81% alle entrate IVA.

Ai sensi della decisione, che proroga l'applicazione della decisione 2012/181/UE, la Romania può continuare ad applicare la misura dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2017.

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

Agenda UE-Brasile su migrazione e mobilità

Il Consiglio ha preso atto del testo del progetto di dichiarazione congiunta per l'istituzione di un'agenda comune su migrazione e mobilità da negoziare con il Brasile.

L'agenda comune è un nuovo quadro che l'UE e i suoi Stati membri possono utilizzare parallelamente a quelli esistenti, in particolare i partenariati per la mobilità, al fine di sviluppare la cooperazione con i paesi partner pertinenti nel settore della migrazione.

Si veda inoltre: comunicazione della Commissione: "L'approccio globale in materia di migrazione e mobilità" ([17254/11](#)).